



Foto Ansa

# Ruby, i pm ricorrono alla Consulta contro Montecitorio

La Procura di Milano: «Si dichiara inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato dalla Camera, che proteggere il premier ha interferito con l'esercizio del potere giudiziario»

## Il caso

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

La Procura della Repubblica di Milano si costituisce davanti alla Consulta, chiedendo che la Corte costituzionale dichiari "inammissibile" il conflitto tra i poteri dello Stato sollevato da Montecitorio per il caso Ruby. Alla Consulta, infatti, la Camera aveva chiesto di annullare tutti gli atti compiuti dai magistrati di Milano poiché non

sarebbe spettato a loro avviare indagini nei confronti del presidente del Consiglio e tantomeno procedere alla richiesta di giudizio immediato per concussione per Silvio Berlusconi.

Nell'ambito dell'inchiesta Ruby, il premier è stato accusato di concussione per le telefonate fatte la notte tra il 27 e il 28 maggio 2010 alla questura di Milano per far rilasciare la giovane Karima, in arte Ruby, fermata per un furto, e farla affidare al consigliere regionale del Pdl Nicole Minetti. Secondo la Camera, «non spettava al gip del tribunale di Milano né procedere per via ordinaria ed emettere il decreto di giudizio

immediato nei confronti del presidente del Consiglio», né «affermare la natura non ministeriale» del reato di concussione. Secondo i magistrati milanesi invece la concussione contestata al premier non rientra nell'ambito dei reati ministeriali perché, come aveva già più volte spiegato dai pm milanesi «il reato è fatto con abuso della qualità e non nell'esercizio delle funzioni» di presidente del Consiglio.

«La Camera si è arrogata il potere di interferire con l'esercizio del potere giudiziario al di fuori di qualsiasi previsione costituzionale». Scrive ora l'avvocato Federico Sorrentino, che per conto del Procuratore della Repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati, ha depositato alla Corte Costituzionale

## La concussione

«Berlusconi abusò delle sue funzioni. Non è un reato ministeriale»

una memoria per chiedere che venga dichiarato "inammissibile" conflitto di attribuzione sull'inchiesta che vede imputato Silvio Berlusconi.

In un passaggio, la memoria si riferisce direttamente a quando la Camera negò l'autorizzazione ai pm milanesi a perquisire gli uffici del manager di fiducia del premier, Giuseppe Spinelli, sostenendo che la concussione contestata al presidente del Consiglio fosse un reato di natura «ministeriale». Secondo la Procura di Milano, quella fu una «delibera senza precedenti», con cui la Camera ha voluto «interferire con l'esercizio del potere giudiziario», al di fuori della Costituzione, sovrapponendo «una propria valutazione giuridica a quella del giudice». Alla Camera, invece, spetta «solo una valutazione politica sull'operato dei membri del governo, restando ben fermo il fondamentale principio costituzionale dell'indipendenza del giudice nella sua attività interpretativa». Il dubbio sollevato dalla Camera sulla possibile natura ministeriale del reato contestato al premier «è tutto fuorché "ragionevole" e pone in luce la sua tendenza a proteggere la persona del Presidente del Consiglio piuttosto che la sua funzione», contesta la Procura ricordando che la Camera si è basata «su una supposizione» - ossia che Ruby fosse la nipote dell'ex Capo di Stato egiziano Mubarak - «pacificamente infondata», «risibile» e che «urta contro il comune buon senso». ❖

così come di difficile individuazione appaiono «sia il luogo in cui si è determinato il profitto e il danno», sia quello «in cui vi è stata la richiesta estorsiva fatta dal Lavitola (per conto di Tarantini) a Berlusconi», essendo chiari solo quelli indicati dalla Brambilla, per le dazioni successive alla prima. Ciò basterebbe a radicare la competenza residuale a Napoli.

Nell'istanza i pm smontano anche il tentativo di Berlusconi di far apparire le dazioni come «entusiastica espressione di una liberalità»: «Le somme erogate configurano lo stipendio netto di circa 20mila euro mensili (più benefit vari e l'una tantum di 500mila euro), come il trattamento economico di un top manager. E la Brambilla riferiva, infatti, di un Berlusconi 'seccato' dalle continue richieste», mentre «il Pezzotti ha riferito di essersi accorto che Tarantini e la moglie sfruttavano Berlusconi». Il gip deciderà nei prossimi giorni. Hanno tempo, invece, fino al 26 i giudici del Riesame chiamati a pronunciarsi sull'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Tarantini e Lavitola. I pm hanno concesso parere favorevole agli arresti domiciliari per il re delle escort, che ha reso «piena confessione». Udiienza rinviata a domani. ❖



Foto di Guido Montani/Ansa

## Poliziotti in sit-in: fischi e urla contro La Russa

«Vergogna, vergogna!». «Parassiti!». E poi le grida rivolte proprio a lui: «Bufone!». Così il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, è stato contestato ieri davanti a Montecitorio, dove un centinaio di poliziotti stavano manifestando contro la manovra e il governo. Così il ministro ha rinunciato all'intervento pubblico.